

# Commento sul mercato

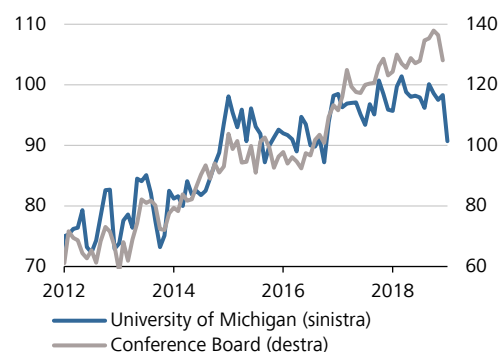
Il 49° Forum economico mondiale di Davos è stato di nuovo un grandissimo evento mediatico e, non da ultimo, anche un successo economico. Questa volta hanno colpito però anche diverse assenze: un ritratto dei tempi attualmente turbolenti.



## GRAFICO DELLA SETTIMANA

### Lo «shutdown» penalizza la fiducia

Indici sulla fiducia dei consumatori USA



Fonte: Bloomberg

Lo «shutdown» negli USA dura ormai da 35 giorni. Come nell'ultimo «shutdown» del 2013, di recente la fiducia dei consumatori è scesa nettamente.



## IN PRIMO PIANO

### Nota a margine di Davos

La disparità nel mondo continua ad aumentare. Secondo il rapporto annuale di Oxfam del 2018 le 26 persone più ricche possedevano tanto quanto la metà più indigente della popolazione mondiale composta da 3.8 miliardi di persone.

### L'economia della Cina continua a frenare

Questa settimana ha fatto notizia il dato del 6.4%. Nel T4 la Cina è cresciuta così lentamente come l'ultima volta nel 1990. Si dimentica però facilmente che il Regno di Mezzo è cresciuto comunque di più di tutta la produzione economica svizzera.



## IN AGENDA

### Martedì, 29 gennaio 2019

In realtà per la prossima settimana sarebbe stato in programma il «discorso sullo stato della nazione» di Donald Trump. Tuttavia, ora, alla luce delle schermaglie pubbliche con i democratici ha posticipato l'intervento finché non finisce lo «shutdown».

**Forum economico mondiale di Davos:** il meeting annuale di gennaio tra gli esponenti di primo piano (dell'economia) sulle montagne innevate dei Grigioni ha una lunga tradizione. Nel frattempo il World Economic Forum (WEF) è diventato persino un fattore economico non trascurabile. L'anno scorso l'organizzazione senza fini di lucro ha generato un fatturato di oltre CHF 326 milioni grazie ad adesioni, a tasse di partecipazione e partnership. Negli ultimi anni il fatturato è stato sostenuto in particolare dalle cooperazioni con aziende e società di consulenza.

Questa settimana circa 3'000 partecipanti dal mondo dell'economia, della politica e della scienza si sono incontrati per la 49ª volta a Davos. Nelle circa 350 manifestazioni sono stati trattati temi quali intelligenza artificiale, sicurezza informatica, migrazione e cambiamento climatico, ma ad aver catturato l'attenzione sono stati in particolare gli assenti. Come Donald Trump, che al momento ha altre preoccupazioni che non le grandi questioni del nostro tempo. Alla luce del blocco politico in patria, ha cancellato improvvisamente il volo transatlantico anche ai suoi ministri. Avevano disdetto la propria presenza anche il Primo ministro britannico May, il Presidente francese Macron e il Presidente cinese Xi Jinping. Le assenze mettono in luce il contesto in cui si svolge il WEF di quest'anno: un mondo in fermento, alimentato dalla politica populista e in cui vengono messe in discussione istituzioni storiche.

Infatti, analogamente ai sondaggi mensili sulla fiducia nell'industria, questa volta anche il barometro della fiducia del WEF mostra meno ottimismo. Nel sondaggio presentato dalla società di consulenza PWC, una persona su tre si aspetta un rallentamento economico nei prossimi dodici mesi. Un forte cambiamento d'umore rispetto all'anno scorso, quando solo il 5% degli intervistati aveva guardato al futuro con pessimismo. In questo quadro sono rientrate anche le previsioni di crescita del Fondo Monetario Internazionale (FMI) presentate a inizio settimana. Nel 2019, per l'economia mondiale, l'FMI prevede ora solo un tasso di crescita del 3.5% e ha rivisto al ribasso le sue aspettative in particolare per i paesi industrializzati. Rispetto alla previsione di ottobre i dati sulla crescita per Germania (-0.6%) e Italia (-0.4) sono stati ridotti in modo particolarmente evidente. L'umore non è però a terra. Anzi, secondo l'opinione del direttore dell'FMI Lagarde, il bicchiere è mezzo pieno e una recessione non è dietro l'angolo.

**Mario Draghi sottolinea i rischi ribassisti:** il Presidente della Banca centrale europea (BCE) è in carica ancora solo per poco meno di un anno. Eppure, sotto la sua egida, diventa sempre più improbabile un'ulteriore normalizzazione della politica monetaria. Infatti, da un lato, a dicembre l'inflazione nell'Eurozona è scesa di nuovo nettamente sotto la soglia del 2%. E, dall'altro, nel mese scorso gli indici dei responsabili degli acquisti per l'Eurozona sono scesi a un livello ancora solo di poco sopra la soglia di espansione. Le aspettative del mercato per un primo aumento dei tassi si sono già spostate al 2020 e anche noi prevediamo lo stesso. Alla riunione della BCE di ieri Draghi ha sottolineato che sono aumentati i rischi ribassisti per l'economia. Nel comitato si è discusso anche di un'altra «iniezione di denaro» – sotto forma di crediti a lungo termine – anche se non è ancora stata presa una decisione. Sono in particolare le banche italiane ad aver bisogno di rifinanziamento, visto che dall'estate si è aperto un divario nell'ordine di miliardi di che, a breve, potrebbe determinare condizioni di credito più care per i consumatori italiani. Alla luce di ciò, la Banca nazionale svizzera rimane in attesa. Anche in Svizzera prevediamo un primo aumento dei tassi solo nel 2020.

Oliver Hackel, CFA  
Responsabile Macro & Investment Strategy

## Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office  
Raiffeisenplatz  
9001 San Gallo  
ciooffice@raiffeisen.ch

## Internet

[www.raiffeisen.ch/web/placer](http://www.raiffeisen.ch/web/placer)

## Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il Vostro consulente agli investimenti oppure con la Vostra Banca Raiffeisen locale: [www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca](http://www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca)

## Ulteriori pubblicazioni

Qui potete consultare questa pubblicazione e anche abbonarvi per ricevere ulteriori pubblicazioni di Raiffeisen: [www.raiffeisen.ch/rch/it/chi-siamo/pubblicazioni/mercati-e-opinioni/pubblicazioni-research.html](http://www.raiffeisen.ch/rch/it/chi-siamo/pubblicazioni/mercati-e-opinioni/pubblicazioni-research.html)

## Nota legale

### Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a e dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

### Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

### Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

**RAIFFEISEN**